

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 12 Settembre 2021 *Il dopo il martirio di S. Giovanni Battista*



Messaggio per la Giornata per il Seminario 2021
Mario Delpini Arcivescovo di Milano

1. L'appello.

C'è un posto vuoto. Pietro rivolge alla comunità un appello (cfr At 1,20 ss). Sembra un problema di reclutamento del personale. Invece è la grazia che rende il gruppo dei discepoli segno del compimento delle promesse di Dio, della continuità tra Israele e la Chiesa. L'appello fa uscire Mattia dall'anonimato. D'ora in avanti non sarà uno qualsiasi tra i discepoli di Gesù, ma un nome iscritto tra i Dodici.

Anch'io rivolgo un appello: non per reclutare personale. In effetti nessuno può dire quanti preti siano necessari perché sia offerta oggi, qui, la testimonianza della resurrezione di Gesù. L'appello è invece perché escano dall'anonimato, dal gruppo dei discepoli qualsiasi, coloro che sono chiamati a prendersi la responsabilità della testimonianza.

L'appello non è una promessa di sistemazione, di prestigio, di vita facile. Piuttosto è una sorta di candidatura al martirio, a essere voce di un messaggio che potrebbe incontrare indifferenza, disprezzo, ostilità. E tuttavia vale la pena di presentarsi perché il nome sia scritto nel libro della vita, tra i nomi dei testimoni della resurrezione.

2. La responsabilità della comunità.

Di fronte all'appello di Pietro la comunità assume le sue responsabilità. L'appartenenza al collegio apostolico è l'esito di un itinerario complesso che comporta la designazione della comunità, la disponibilità del candidato, la preghiera che invoca un segno da parte del Signore, l'ingresso nel gruppo dei testimoni autorevoli della risurrezione di Gesù.

Invito a meditare questo episodio e a riconoscere che le nostre comunità stentano ad esser propositive, a compiere un discernimento, a proporre candidati per il ministero.

Le comunità si aspettano che ci siano preti per accompagnare la vita, le iniziative, il servizio secondo il Vangelo. Si immaginano però che le "vocazioni" siano l'esito di un desiderio che in modo imprevedibile "sorge nel cuore" di un ragazzo, adolescente, giovane e lo convince all'autocandidatura da sottoporre al discernimento della Chiesa. L'enfasi che si pone sul desiderio di ciascuno coglie certo un aspetto molto vero.

Si espone anche al rischio di configurare la figura del prete secon-

do le aspettative di ciascuno, piuttosto che secondo le esigenze del Vangelo e della comunità cristiana.

Invito pertanto tutte le comunità e, in esse, i preti e coloro che accompagnano personalmente i giovani a interrogarsi sulla responsabilità di proporre la via verso il ministero ordinato a coloro che ritengono adatti.

Nella mia esperienza ho constatato che la proposta fa pensare e talora sveglia nel giovane interpellato una intuizione rimossa, una prospettiva accantonata, un desiderio represso per tante ragioni ambientali, culturali, familiari. Lo Spirito opera anche attraverso le proposte sagge e le provocazioni personali

3. Una giornata per la gratitudine, per la preghiera, per la generosità.

La Giornata per il Seminario è anzitutto il momento adatto per dire grazie.

Grazie al Seminario Diocesano per la sua insostituibile opera per la diocesi. Grazie a tutti coloro che sostengono il Seminario con la stima, l'attenzione alla sua vita attraverso "La Fiaccola", la generosità delle offerte, la sensibilizzazione delle comunità. Grazie alle famiglie e alle comunità che incoraggiano giovani promettenti ad affidarsi alla proposta educativa del Seminario per il discernimento e la formazione al ministero ordinato.

La Giornata per il Seminario è l'invito a pregare, in questa giornata e in molte occasioni durante l'anno, perché nelle nostre comunità ci siano parole di incoraggiamento e di proposta per ragazzi, adolescenti, giovani perché si sentano interpellati: *"Cerchiamo persone che possano essere testimoni della resurrezione, possiamo contare su di te?"*. La semplicità, la franchezza, la discrezione della proposta non costringe nessuno. Ma chi prega molto, con sincerità e libertà, può trovare le occasioni opportune e le parole adatte per rivolgere un invito e – chi sa? – accendere una luce.

La Giornata per il Seminario è anche l'occasione per sostenere il Seminario Diocesano con generosa partecipazione alle sue spese e alle sue esigenze economiche.

Alzare il capo, guardare al futuro, amare la Chiesa può essere lo stile delle comunità cristiane che non permettono che nessuno vada perduto: si appassionano all'impresa di accompagnare ciascuno fino al compimento della sua vocazione.



«Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa».

Lettera Pastorale alla Diocesi di Milano per l'anno 2021-2022 del Vescovo Mario Delpini.

“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti della preghiera” (Rm 12,12)

Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?

I mesi che stiamo vivendo sono segnati da un'inedita tribolazione: la pandemia ha ferito, sospeso, inquietato tutti i popoli della terra e invaso tutti i Paesi.

Il nostro Paese e la nostra terra hanno vissuto mesi così drammatici da sconvolgere tutti gli aspetti della vita e travolgere molte vite. La Pandemia è diventata un'ossessione e ha costretto a concentrare l'attenzione sulla cronaca quotidiana e locale, fino a far dimenticare il resto del mondo e le tragedie che continuano a tormentare popoli, famiglie, persone.

Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?

Alcuni vivono questo tempo di ripartenza con l'atteggiamento di

chi ha chiuso una parentesi e ritorna alla vita normale, alle abitudini consuete, senza nostalgia e senza un incremento di sapienza. Alcuni vivono questo tempo con un'inquietudine che accompagna ogni attività, ogni incontro, sospettando in ogni persona e in ogni luogo un pericolo, rimandando decisioni e iniziative a chi sa quando. Alcuni vivono questo tempo arrabbiati per quello che è stato, per quello che hanno perso e sofferto, contestando responsabili e cercando colpevoli.

Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?

I Vescovi delle Diocesi di Lombardia hanno inviato un messaggio ai fratelli e alle sorelle di questa nostra terra, **“Una parola amica”**, che suggerisce percorsi di sapienza. La situazione difficile in cui ci siamo trovati a vivere non può essere solo una circostanza spiacevole e drammatica da subire. Con la grazia dello Spirito Santo possiamo vivere questo tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede. Nel messaggio dei Vescovi di Lombardia sono indicati **percorsi che qualificano la situazione come occasione per imparare a vivere, a essere più incisivamente presenti nella vita.**

Imparare a pregare: alla presenza del Signore, docili allo Spirito di Gesù, praticando in forme inedite la celebrazione comunitaria, la preghiera familiare, la preghiera personale.

Imparare a pensare: in un contesto di slogan obbligatori e di notizie selezionate per gli interessi di chi sa chi, esercitando un pensiero critico, che si interroga sul senso di quello che capita e sulle responsabilità che ci chiamano.

Imparare a sperare oltre la morte: affermando la fede nella risurrezione di Gesù e nella nostra risurrezione, per contrastare la visione disperata di una mentalità diffusa arrendevole di fronte alla morte, che ritiene saggezza la rassegnazione e cura palliativa la distrazione.

Imparare a prendersi cura: apprezzando le molte forme di solidarietà che in tanti ambiti professionali ed ecclesiali sono so-

vrabbondate, fino all'eroismo, mettere a frutto quello che si è sperimentato sull'importanza del prendersi cura della persona e non solo dell'incremento tecnico e scientifico della cura. In questo tempo di prova e di grazia la proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché non si sottragga alla missione di essere un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù, che è vivo, presente in mezzo a noi come l'unico pastore e che vogliamo seguire fino alla fine, fino a vedere Dio così come egli è.

+ Mario Delpini, Vescovo

La lettera del Vescovo è a disposizione in fondo alla chiesa.

Costo: € 4,00

Sabato 25 settembre l'Arcivescovo ordinerà in Duomo 22 Diaconi ambrosiani, tra cui DAVIDE CIARLA, di Biassono. Diventeranno Sacerdoti nel prossimo anno.

Il loro motto è «lo sono con voi».

Accompagniamoli con la preghiera che essi stessi hanno composto:

Padre buono,

*ricolma del Tuo Spirito di amore questi Tuoi figli,
affinché, conformi al Tuo Figlio Gesù,
siano testimoni della Tua vicinanza ad ogni uomo
e proclamino da un confine all'altro della terra
la Sua promessa: «lo sono con voi».*

*Maria, Porta del Cielo, accompagna
il loro ministero.*

Amen.

Nello stesso giorno verranno ordinati anche i diaconi del PIME, tra cui VIKRAM che ha vissuto con noi l'oratorio estivo.



**Lettera “Samaritanus bonus”
della Congregazione per la Dottrina della Fede
sulla cura delle persone
nelle fasi critiche e terminali della vita. (3)**

7. Terapie analgesiche e soppressione della coscienza

Alcune cure specializzate richiedono da parte degli operatori sanitari un’attenzione e competenze particolari, per eseguire la migliore pratica medica dal punto di vista etico, sempre consapevoli di accostarsi alle persone nella loro concreta situazione di dolore.

Per attenuare i dolori del malato, la terapia analgesica usa farmaci che possono causare la soppressione della coscienza (sedazione). Un profondo senso religioso può permettere al paziente di vivere il dolore come un’offerta speciale a Dio, nell’ottica della Redenzione; tuttavia, la Chiesa afferma la liceità della sedazione come parte della cura che si offre al paziente, affinché la fine della vita sopraggiunga nella massima pace possibile e nelle migliori condizioni interiori. Questo è vero anche nel caso di trattamenti che avvicinano il momento della morte (sedazione palliativa profonda in fase terminale), sempre, nella misura del possibile, con il consenso informato del paziente. Dal punto di vista pastorale, è bene curare la preparazione spirituale del malato perché arrivi coscientemente alla morte come all’incontro con Dio. L’uso degli analgesici è, dunque, parte della cura del paziente, ma qualsiasi somministrazione che causi direttamente e intenzionalmente la morte è una pratica eutanassica ed è inaccettabile. La sedazione deve dunque escludere, come suo scopo diretto, l’intenzione di uccidere, anche se risulta con essa possibile un condizionamento sulla morte comunque inevitabile.

Occorre qui una precisazione in relazione ai contesti pediatrici: nel caso del bambino non in grado di intendere, come per esempio un neonato, non si deve commettere l’errore di supporre che il bambino possa sopportare il dolore e accettarlo, quando esistono sistemi per alleviarlo. Per questo è un dovere medico adoperarsi per ridurre il più possibile la sofferenza del bambino, affinché possa giungere alla morte naturale nella pace e potendo percepire il più possibile la presenza amorevole dei medici e, soprattutto, della famiglia.

8. Lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza

Altre situazioni rilevanti sono quella del malato in mancanza persistente di coscienza, il cosiddetto “stato vegetativo”, e quella del malato in stato di “minima coscienza”. È sempre del tutto fuorviante pensare che lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza, in soggetti che respirano autonomamente, siano segno che il malato abbia cessato di essere persona umana con tutta la dignità che gli è propria. Al contrario, in questi stati di massima debolezza, deve essere riconosciuto nel suo valore e assistito con cure adeguate. Il fatto che il malato possa rimanere per anni in questa dolorosa situazione senza una speranza chiara di recupero implica indubbia sofferenza per coloro che se ne prendono cura.

Può anzitutto essere utile richiamare quanto occorre mai perdere di vista in rapporto a simile dolorosa situazione. Vale a dire: il paziente in questi stati ha diritto all'alimentazione e all'idratazione; alimentazione e idratazione per via artificiale sono in linea di principio misure ordinarie; in alcuni casi, tali misure possono diventare sproporzionate, o perché la loro somministrazione non è più efficace, o perché i mezzi per somministrarle creano un peso eccessivo e procurano effetti negativi che sorpassano i benefici.



Nell'ottica di questi principi, l'impegno dell'operatore sanitario non può limitarsi al paziente ma deve estendersi anche alla famiglia o a chi è responsabile per la cura del paziente, nei confronti dei quali occorre prevedere anche un opportuno accompagnamento pastorale. Bisogna perciò prevedere un supporto adeguato ai familiari nel portare il peso prolungato dell'assistenza a malati in questi stati, assicurando loro quella vicinanza che li aiuti a non scoraggiarsi e soprattutto a non vedere come unica soluzione l'interruzione delle cure. Occorre essere a ciò adeguatamente preparati, proprio come occorre che i familiari siano doverosamente sostenuti.

9. L'obiezione di coscienza da parte degli operatori sanitari e delle istituzioni sanitarie cattoliche

Dinnanzi a leggi che legittimano – sotto qualsiasi forma di assi-

stenza medica – l'eutanasia o il suicidio assistito, si deve sempre negare qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata. Tali contesti costituiscono un ambito specifico per la testimonianza cristiana, nei quali «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini». Non esiste il diritto al suicidio né quello all'eutanasia: il diritto esiste per tutelare la vita e la co-esistenza tra gli uomini, non per causare la morte. Non è pertanto mai lecito per nessuno collaborare con simili azioni immorali o lasciar intendere che si possa essere complici con parole, opere od omissioni. L'unico vero diritto è quello del malato di essere accompagnato e curato con umanità. Solo così si custodisce la sua dignità fino al sopraggiungere della morte naturale. «Nessun operatore sanitario, dunque, può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente, anche quando l'eutanasia fosse richiesta in piena coscienza dal soggetto interessato».

Al riguardo, i principi generali circa la cooperazione al male, ossia ad azioni illecite, sono così riaffermati: «I cristiani, come tutti gli uomini di buona volontà, sono chiamati, per un grave dovere di coscienza, a non prestare la loro collaborazione formale a quelle pratiche che, pur ammesse dalla legislazione civile, sono in contrasto con la Legge di Dio. Infatti, dal punto di vista morale, non è mai lecito cooperare formalmente al male. Tale cooperazione si verifica quando l'azione compiuta, o per la sua stessa natura o per la configurazione che essa viene assumendo in un concreto contesto, si qualifica come partecipazione diretta ad un atto contro la vita umana innocente o come condivisione dell'intenzione immorale dell'agente principale. Questa cooperazione non può mai essere giustificata né invocando il rispetto della libertà altrui, né facendo leva sul fatto che la legge civile la prevede e la richiede: per gli atti che ciascuno personalmente compie esiste, infatti, una responsabilità morale a cui nessuno può mai sottrarsi e sulla quale ciascuno sarà giudicato da Dio stesso».

È necessario che gli Stati riconoscano l'obiezione di coscienza in campo medico e sanitario, nel rispetto dei principi della legge morale naturale, e specialmente laddove il servizio alla vita interpella quotidianamente la coscienza umana. Dove questa non fosse riconosciuta, si può arrivare alla situazione di dover disobbedire alla legge, per non aggiungere ingiustizia ad ingiustizia, condizionando la coscienza delle persone. Gli operatori sanitari non devono

esitare a chiederla come diritto proprio e come contributo specifico al bene comune.

Parimenti, le istituzioni sanitarie devono superare le forti pressioni economiche che talvolta le inducono ad accettare la pratica dell'eutanasia. E qualora la difficoltà a reperire i mezzi necessari rendesse assai gravoso l'impegno delle pubbliche istituzioni, la società tutta è chiamata ad un supplemento di responsabilità affinché i malati inguaribili non siano abbandonati a sé stessi o alle sole risorse dei loro familiari. Tutto ciò richiede una presa di posizione chiara e unitaria da parte delle Conferenze Episcopali, delle Chiese locali, così come delle comunità e delle istituzioni cattoliche per tutelare il proprio diritto all'obiezione di coscienza nei contesti ordinamentali che prevedono l'eutanasia e il suicidio.

Le istituzioni sanitarie cattoliche costituiscono un segno concreto del modo con cui la comunità ecclesiale, sull'esempio del Buon Samaritano, si prende cura degli infermi. Il comando di Gesù, «curate i malati», trova una sua concreta attuazione non solo imponendo loro le mani, ma anche raccogliendoli dalla strada, assistendoli nelle proprie abitazioni e realizzando apposite strutture di accoglienza e di ospitalità. Fedele al comando del Signore, la Chiesa ha realizzato, nel corso dei secoli, varie strutture di accoglienza, dove la cura medica trova una sua specifica declinazione nella dimensione di servizio integrale alla persona malata.



Le istituzioni sanitarie cattoliche sono chiamate ad essere fedeli testimoni dell'irrinunciabile attenzione etica per il rispetto dei valori umani fondamentali e di quelli cristiani costitutivi della loro identità, mediante l'astensione da comportamenti di evidente illiceità morale e la dichiarata e formale obbedienza agli insegnamenti del Magistero ecclesiale. Ogni altra azione, che non corrisponda alle finalità e ai valori ai quali le istituzioni sanitarie cattoliche si ispirano, non è eticamente accettabile e, pertanto, pregiudica l'at-

tribuzione, alla istituzione sanitaria stessa, della qualifica di “cattolica”.

In tal senso, non è eticamente ammissibile una collaborazione istituzionale con altre strutture ospedaliere verso le quali orientare e indirizzare le persone che chiedono l'eutanasia. Simili scelte non possono essere moralmente ammesse né appoggiate nella loro realizzazione concreta, anche se sono legalmente possibili. Infatti, le leggi che approvano l'eutanasia «non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un *grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante obiezione di coscienza*. Fin dalle origini della Chiesa, la predicazione apostolica ha inculcato ai cristiani il dovere di obbedire alle autorità pubbliche legittimamente costituite, ma nello stesso tempo ha ammonito fermamente che “bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”».

Il diritto all'obiezione di coscienza non deve farci dimenticare che i cristiani non rifiutano queste leggi in virtù di una convinzione religiosa privata, ma di un diritto fondamentale e inviolabile di ogni persona, essenziale al bene comune di tutta la società. Si tratta, infatti, di leggi contrarie al diritto naturale in quanto minano i fondamenti stessi della dignità umana e di una convivenza improntata a giustizia.

10. L'accompagnamento pastorale e il sostegno dei sacramenti

Il momento della morte è un passo decisivo dell'uomo nel suo incontro con Dio Salvatore. La Chiesa è chiamata ad accompagnare spiritualmente i fedeli in questa situazione, offrendo loro le “risorse sananti” della preghiera e dei sacramenti. Aiutare il cristiano a viverlo in un contesto d'accompagnamento spirituale è un atto supremo di carità. Proprio perché «nessun credente dovrebbe morire nella solitudine e nell'abbandono», è necessario creare attorno al malato una solida piattaforma di relazioni umane e umanizzanti che lo accompagnino e lo aprano alla speranza.

La parabola del Buon Samaritano indica quale debba essere il rapporto con il prossimo sofferente, quali atteggiamenti da evitare – indifferenza, apatia, pregiudizio, paura di sporcarsi le mani, chiusura nei propri affari – e quali intraprendere – attenzione, ascolto, comprensione, compassione, discrezione.

L'invito all'imitazione, «Va' e anche tu fa' lo stesso», è un monito a

non sottovalutare tutto il potenziale umano di presenza, di disponibilità, di accoglienza, di discernimento, di coinvolgimento, che la prossimità verso chi è in situazione di bisogno esige e che è essenziale nella cura integrale della persona malata.

La qualità dell'amore e della cura delle persone in situazioni critiche e terminali della vita concorre ad allontanare in queste il terribile ed estremo desiderio di porre fine alla propria vita. Solo un contesto di calore umano e di fraternità evangelica, infatti, è in grado di aprire un orizzonte positivo e di sostenere il malato nella speranza e in un fiducioso affidarsi.

Tale accompagnamento fa parte del percorso definito dalle cure palliative e deve comprendere il paziente e la sua famiglia.

La famiglia, da sempre, ha rivestito un ruolo importante nella cura, la cui presenza, sostegno, affetto, costituiscono per il malato un fattore terapeutico essenziale. Essa, infatti, ricorda Papa Francesco, «è stata da sempre l'«ospedale» più vicino. Ancora oggi, in tante parti del mondo, l'ospedale è un privilegio per pochi, e spesso è lontano. Sono la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le nonne che garantiscono le cure e aiutano a guarire».



Il farsi carico dell'altro o il prendersi cura delle sofferenze altrui è un impegno che coinvolge non solo alcuni, ma abbraccia la responsabilità di tutti, di tutta la comunità cristiana. San Paolo afferma che, quando un membro soffre, tutto il corpo è nella sofferenza e tutto intero si china sul membro malato per recargli sollievo. Ognuno, per la sua parte, è chiamato ad essere «servo della consolazione» di fronte a qualsivoglia situazione umana di desolazione e sconforto. L'accompagnamento pastorale chia-

ma in causa l'esercizio delle virtù umane e cristiane dell'*empatia* (*en-pathos*), della *compassione* (*cum-passio*), del farsi carico della sua sofferenza condividendola, e della *consolazione* (*cum-solacium*), dell'entrare nella solitudine dell'altro per farlo sentire amato, accolto, accompagnato, sostenuto.

Il ministero di ascolto e di consolazione che il sacerdote è chiama-



to ad offrire, facendosi segno della sollecitudine compassionevole di Cristo e della Chiesa, può e deve avere un ruolo decisivo. In questa importante missione è oltremodo importante testimoniare e coniugare quella verità e carità con cui lo sguardo del Buon Pastore non smette di accompagnare tutti i suoi fi-

gli. Data l'importanza della figura del sacerdote nell'accompagnamento umano, pastorale e spirituale dei malati nelle fasi terminali della vita, occorre che nel suo percorso di formazione sia prevista una aggiornata e mirata preparazione al riguardo. È altresì importante che siano formati ad un tale accompagnamento cristiano anche i medici e gli operatori sanitari, poiché vi possono essere circostanze particolari che rendono assai difficoltosa un'adeguata presenza dei sacerdoti al capezzale dei malati terminali. Essere uomini e donne esperti in umanità significa favorire, attraverso gli atteggiamenti con cui ci si prende cura del prossimo sofferente, l'incontro con il Signore della vita, l'unico capace di versare, in maniera efficace, sulle ferite umane l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Ogni uomo ha il diritto naturale di essere assistito in quest'ora suprema secondo le espressioni della religione che professa.

Il momento sacramentale è sempre culmine di tutto l'impegno pastorale di cura che precede e fonte di tutto ciò che segue.

La Chiesa chiama sacramenti «di guarigione» la Penitenza e l'Unzione degli infermi, che culminano nell'Eucaristia come «viatico» per la vita eterna. Mediante la vicinanza della Chiesa, il malato vive la vicinanza di Cristo che lo accompagna nel cammino verso la casa del Padre e lo aiuta a non cadere nella disperazione, sostenendolo nella speranza, soprattutto quando il cammino si fa più faticoso.

11. Il discernimento pastorale verso chi chiede eutanasia o suicidio assistito

Un caso del tutto speciale in cui oggi è necessario riaffermare l'in-

segnamento della Chiesa è l'accompagnamento pastorale di colui che ha chiesto espressamente l'eutanasia o il suicidio assistito. Rispetto al sacramento della Riconciliazione, il confessore deve assicurarsi che ci sia contrizione, *la quale è necessaria per la validità dell'assoluzione*, e che consiste nel «dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnato dal proposito di non peccare più in avvenire». Nel nostro caso, ci troviamo davanti ad una persona che, oltre le sue disposizioni soggettive, ha compiuto la scelta di un atto gravemente immorale e persevera in esso liberamente. Si tratta di una manifesta non-disposizione per la ricezione dei sacramenti della Penitenza, con l'assoluzione, e dell'Unzione, così come del Viatico. Potrà ricevere tali sacramenti nel momento in cui la sua disposizione a compiere dei passi concreti permetta al ministro di concludere che il penitente ha modificato la sua decisione. Ciò comporta anche che una persona che si sia registrata in un'associazione per ricevere l'eutanasia o il suicidio assistito debba mostrare il proposito di annullare tale iscrizione, prima di ricevere i sacramenti. Si ricordi che la necessità di posporre l'assoluzione non implica un giudizio sull'imputabilità della colpa, in quanto la responsabilità personale potrebbe essere diminuita o perfino non sussistere. Nel caso in cui il paziente fosse ormai privo di coscienza, il sacerdote potrebbe amministrare i sacramenti *sub condicione* se si può presumere il pentimento a partire da qualche segno dato anteriormente dalla persona malata.

Questa posizione della Chiesa non è segno di mancanza d'accoglienza del malato. Essa deve essere, infatti, unita all'offerta di un aiuto e di un ascolto sempre possibili, sempre concessi, insieme ad una approfondita spiegazione del contenuto del sacramento, al fine di dare alla persona, fino all'ultimo momento, gli strumenti per poterlo scegliere e desiderare. La Chiesa, infatti, è attenta a scrutare i segni di conversione sufficienti, perché i fedeli possano chiedere ragionevolmente la ricezione dei sacramenti. Si ricordi che posporre l'assoluzione è anche un atto medicinale della Chiesa, volto, non a condannare il peccatore, ma a muoverlo



e accompagnarlo verso la conversione.

Cosicché, anche nel caso in cui una persona non si trovi nelle condizioni oggettive per ricevere i sacramenti, è necessaria una vicinanza che inviti sempre alla conversione. Soprattutto se l'eutanasia, richiesta o accettata, non verrà praticata in breve tempo. Ci sarà allora la possibilità di un accompagnamento per far rinascere la speranza e modificare la scelta erronea, così che al malato sia aperto l'accesso ai sacramenti.

Tuttavia, non è ammissibile da parte di coloro che assistono spiritualmente questi infermi alcun gesto esteriore che possa essere interpretato come un'approvazione dell'azione eutanasi, come ad esempio il rimanere presenti nell'istante della sua realizzazione. Tale presenza non può che interpretarsi come complicità. Questo principio riguarda in particolar modo, ma non solo, i cappellani delle strutture sanitarie ove può essere praticata l'eutanasia, che non devono dare scandalo mostrandosi in qualsiasi modo complici della soppressione di una vita umana.

12. La riforma del sistema educativo e della formazione degli operatori sanitari

Nel contesto sociale e culturale odierno, così denso di sfide in relazione alla tutela della vita umana nelle fasi più critiche dell'esistenza, il ruolo dell'educazione è ineludibile. La famiglia, la scuola, le altre istituzioni educative e le comunità parrocchiali devono lavorare con perseveranza per il risveglio e l'affinamento di quella sensibilità verso il prossimo e la sua sofferenza, di cui è diventata simbolo la figura del Samaritano evangelico.

Le cappellanie ospedaliere sono tenute ad ampliare la formazione spirituale e morale degli operatori sanitari, inclusi medici e personale infermieristico, così come dei gruppi di volontariato ospedalieri, perché sappiano fornire l'assistenza umana e psicologica necessaria nelle fasi terminali della vita. La cura psicologica e spirituale del paziente durante tutto il decorso della malattia deve essere una priorità per gli operatori pastorali e sanitari, avendo cura di porre al centro il paziente e la sua famiglia.

Le cure palliative devono essere diffuse nel mondo ed è doveroso predisporre a tal fine corsi di laurea per la formazione specialistica degli operatori sanitari. Prioritaria è anche la diffusione di una

corretta e capillare informazione sulla efficacia di autentiche cure palliative per un accompagnamento dignitoso della persona fino alla morte naturale. Le istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana devono predisporre linee-guida per i propri operatori sanitari che includano una appropriata assistenza psicologica, morale e spirituale come componente essenziale delle cure palliative.

L'assistenza umana e spirituale deve rientrare nei percorsi formativi accademici di tutti gli operatori sanitari e nei tirocini ospedalieri.

Oltre a ciò, le strutture sanitarie e assistenziali devono predisporre *modelli di assistenza* psicologica e spirituale agli operatori sanitari che hanno in carico i pazienti nelle fasi terminali della vita umana. *Prendersi cura di chi cura* è essenziale per evitare che sugli operatori e i medici ricada tutto il peso (*burn out*) della sofferenza e della morte dei pazienti inguaribili. Essi hanno bisogno di sostegno e di momenti di confronto e ascolto adeguati per poter elaborare non solo valori ed emozioni, ma anche il senso dell'angoscia, della sofferenza e della morte nell'ambito del loro servizio alla vita. Devono poter percepire il senso profondo di speranza e la consapevolezza che la propria missione è una vera vocazione a sostenere e accompagnare il mistero della vita e della grazia nelle fasi dolorose e terminali dell'esistenza.

Conclusion

Il mistero della Redenzione dell'uomo è in modo sorprendente radicato nel coinvolgimento amorevole di Dio con la sofferenza umana. Ecco perché possiamo fidarci di Dio e trasmettere questa cer-



tezza nella fede all'uomo sofferente e spaventato dal dolore e dalla morte.

La testimonianza cristiana mostra come la speranza sia sempre possibile, anche all'interno della cultura dello scarto. «L'eloquenza della parabola del Buon Samaritano, come anche di tutto il Vangelo, è in particolare questa: l'uomo deve sentir-

si come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza».

La Chiesa impara dal Buon Samaritano la cura del malato terminale e obbedisce così al comandamento connesso al dono della vita: *«rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!»*. Il vangelo della vita è un vangelo della compassione e della misericordia indirizzato all'uomo concreto, debole e peccatore, per sollevarlo, mantenerlo nella vita di grazia e, se possibile, guarirlo da ogni possibile ferita.

Non basta, tuttavia, condividere il dolore, bisogna immergersi nei frutti del Mistero Pasquale di Cristo per vincere il peccato e il male, con la volontà di «rimuovere la miseria altrui come si trattasse della propria». La miseria più grande consiste, però, nella mancanza di speranza davanti alla morte. Questa è la speranza annunciata dalla testimonianza cristiana, la quale, per essere efficace, deve essere vissuta nella fede, coinvolgendo tutti, familiari, infermieri, medici, e la pastorale delle diocesi e dei centri ospedalieri cattolici, chiamati a vivere con fedeltà *il dovere d'accompagnamento* dei malati in tutte le fasi della malattia, e in particolare nelle fasi critiche e terminali della vita, così come definito nel presente documento.

Il Buon Samaritano, che pone al centro del suo cuore il volto del fratello in difficoltà, sa vedere il suo bisogno, gli offre tutto il bene necessario per sollevarlo dalla ferita della desolazione e apre nel suo cuore luminose feritoie di speranza.

Il «volere il bene» del Samaritano, che si fa prossimo dell'uomo ferito non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità, prende la forma di cura, sull'esempio di Cristo il quale passò beneficando e sanando tutti.



*Cari amici, è bello sapere che
nel momento del dolore e
della malattia non siamo soli*

Papa Francesco
Udienza 26/02/2014

Programma Settenario Maria Vergine Addolorata



Sabato 11 settembre

Ore 16.00 - 18.00: Sante Confessioni

Ore 18.00: Santo Rosario dei 7 dolori

Ore 18.30: Santa Messa Vigilare

Domenica 12 settembre

GIORNATA DEL SEMINARIO

Ore 8.00: Santa Messa

Ore 10.30: Santa Messa del Nome di Maria

Ore 15.00-18.00: Oratorio aperto

Ore 16.30: Santo Rosario dei 7 dolori e Vespro della B.V. Maria pregando per il Seminario

Ore 18.30: Santa Messa

Lunedì 13 settembre

Ore 9.00: Santa Messa della B.V. Maria

Ore 18.30: Santo Rosario dei 7 dolori

Martedì 14 settembre - Festa dell'Esaltazione della Croce

Ore 9.00: Lodi mattutine ed esposizione del Crocifisso e della reliquia della Santa Croce presso l'altare (rimarranno esposti per tutto il giorno)

Ore 18.30: Santa Messa. Al termine benedizione con la reliquia della Santa Croce

Mercoledì 15 settembre - FESTA DELL'ADDOLORATA

Ore 6.30: Santa Messa per i lavoratori

Ore 9.00: Santo Rosario dei 7 dolori e benedizione con la Reliquia della B.V. Maria

Ore 16.00: Affidamento alla B. V. Addolorata dell'anno scolastico appena iniziato. A seguire gioco libero e merenda insieme in oratorio

Sono invitati in modo particolare gli alunni di ogni fascia d'età, i docenti e tutto il personale scolastico.

Ore 18.30: SANTA MESSA SOLENNE

Al termine benedizione delle auto sulla via Milano

Ci si incolonnerà seguendo le indicazioni della polizia locale in via Milano, a partire dal parcheggio, tenendo la destra. All'altezza della chiesa si riceverà la benedizione e un'immaginetta (e si potrà lasciare un'offerta), si proseguirà poi verso via Italia sempre seguendo le indicazioni delle autorità competenti.

ORATORIO IN FESTA

MERCOLEDÌ 15/09

Affidamento all'Addolorata del nuovo anno scolastico e oratoriano appena iniziato

Ore 16.00, in chiesa parrocchiale, momento di preghiera a cui sono invitati in modo particolare gli alunni di ogni fascia d'età, i docenti e tutto il personale scolastico.



DOMENICA 19/09

SANTA MESSA

Ore 10.30 Santa Messa solenne con consegna del mandato educativo alla comunità educante; sarà anche il momento per ringraziare e salutare Simone Pozzoli per il servizio svolto in questi anni.

GIOCHI A STANDS

*Ore 15.00 apertura dei giochi a stand. **ISCRIZIONI AGLI STANDS SU SANSONE** (sede: Oratorio di Macherio, sezione oratorio, evento: "giochi-stand domenica 19 settembre") entro e non oltre sabato 18/09*

*Al termine dei giochi a stand **PREGHIERA, LANCIO DEI PAL-LONCINI e MERENDA***



SABATO 18/09

CONFESSIONI

Dalle ore 16.00 alle 18.00, in chiesa parrocchiale, possibilità di ricevere il sacramento della riconciliazione in preparazione alla festa dell'oratorio.



Durante tutte le giornate saranno garantite le norme igienico-sanitarie previste per le attività degli oratori e per le celebrazioni liturgiche.

L'ingresso in oratorio avverrà tramite TRIAGE OBBLIGATORIO. I minori, che avessero consegnato in segreteria nei mesi scorsi il patto di responsabilità firmato dai genitori, potranno accedere alla struttura utilizzando il BRACCIALETTO SANSONE.

Per tutti i maggiorenni e gli adulti saranno richiesti i dati del consueto tracciamento al momento del triage (nome, cognome, numero di telefono).

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 11 SETTEMBRE II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Messa Vigilare</i> Is 63,7-17; Sal 79; Eb 3,1-6; Gv 5,37-47	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.00	S. Rosario dei 7 dolori
	18.30	S. Messa - Riva Luigi e Giovanna
DOMENICA 12 SETTEMBRE II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE Is 63,7-17; Sal 79; Eb 3,1-6; Gv 5,37-47 <i>Giornata del Seminario</i>	8.00	S. Messa - defunti famiglie
	10.30	S. Messa del Nome di Maria - Toniolo Giovanna
	15.00	S. Battesimo di Nicole e di Elisa
	15.00	Oratorio aperto
	16.30	Santo Rosario dei 7 dolori e Vespro della B.V. Maria
LUNEDÌ 13 SETTEMBRE B. Vergine Maria Settenario Addolorata <i>sussidio</i>	9.00	S. Messa - Sala Gianpaolo
	18.30	S. Rosario dei 7 dolori
MARTEDÌ 14 SETTEMBRE Esaltazione della Croce <i>sussidio</i>	9.00	Lodi mattutine ed esposizione del Crocifisso e della reliquia
	17.00 18.00	Catechesi bambini e bambine di 1 ^a Comunione
	18.30	S. Messa – don Camillo Locati, sorelle e defunti famiglia Motta Al termine benedizione con la reliquia della Santa Croce

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE Madonna Addolorata sussidio	6.30	S. Messa
	9.00	S. Rosario dei 7 dolori
	16.00	Affidamento alla B. V. Addolorata dell'anno scolastico e oratorio. A seguire gioco libero e merenda insieme in oratorio
	18.30	S. Messa solenne Al termine benedizione delle auto sulla via Milano
GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE Ss. Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, martiri 1Gv 4,1-6; Sal 72(73); Lc 17,11-19	9.00	S. Messa - Pietro, Pierina, Giuseppe e Giovanna
	9.30 10.30	ADORAZIONE, CONFESSIONI BENEDIZIONE EUCARISTICA
	21.00	Incontro genitori cresimandi
VENERDÌ 17 SETTEMBRE S. Satiro 1Gv 4,7-14; Sal 144(145); Lc 17,22-25	9.00	S. Messa - Corti Franco
	17.00	Catechesi cresimandi
SABATO 18 SETTEMBRE III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Messa Vigilare</i> Is 32,15-20; Sal 50; Rm 5, 5b-11; Gv 3,1-13	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.30	<i>Anniversario ordinazione sacerdotale di don Carlo Gussoni</i> S. Messa - Consonni Riccardo
DOMENICA 19 SETTEMBRE III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE Is 32,15-20; Sal 50; Rm 5, 5b-11; Gv 3,1-13 FESTA DELL'ORATORIO	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa solenne
	15.00	Apertura dei giochi a stand in oratorio. Al termine preghiera, lancio dei palloncini e merenda
	18.30	S. Messa defunti del mese di agosto: Menoncin Cecilia Agnese e Crippa Maria Teresa

COMUNICAZIONI



Papa Francesco in Slovacchia

Con Maria e Giuseppe
sulla via verso Gesù
12-15 settembre 2021

Il tema del trentaquattresimo viaggio apostolico è “Con Maria e Giuseppe sulla via verso Gesù”, scelto – spiega la Santa Sede - per esprimere “la preghiera affinché la visita di Papa Francesco in Slovacchia possa rafforzare la

fede e rinnovare il desiderio di seguire i passi del Signore Gesù, che ‘non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita’ (Mt 20, 28)”. Il richiamo alla Vergine Maria è un modo per rendere omaggio alla profonda devozione mariana dei fedeli slovacchi che “invocano il suo aiuto da secoli”. Francesco ha poi voluto richiamare l’attenzione su San Giuseppe, al quale ha dedicato la lettera apostolica “Patris Corde”.

Tre giorni intensi per il Papa che presiederà la Messa finale del Congresso Eucaristico internazionale a Budapest per poi trasferirsi a Bratislava. Visite nelle città di Košice, Prešov e Šaštín, tra appuntamenti con giovani, vescovi, rom e una Divina liturgia bizantina.

Su TV2000 si potrà seguire il Papa nel suo viaggio apostolico

Grazie!

A CHI HA ALLESTITO LA PESCA DI BENEFICENZA

A CHI HA DONATO I PREMI

A CHI “HA PESCATO”

GRAZIE A TUTTI COSTORO SONO ENTRATI € 5400 NELLE CASSE DELL’ORATORIO

IN CHIESA, IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SAN CASSIANO, SONO STATE RACCOLTE 199 BUSTE PER UN TOTALE DI € 4970

Grazie a tutti!

CATECHESI ANNO 2021-2022

GIORNI E ORARIO DEGLI INCONTRI

INIZIAZIONE CRISTIANA - Responsabile: Don Matteo



- *Martedì ORE 17.00 -18.00: **5ª ELEMENTARE**
- *Giovedì ORE 17.00 -18.00: **3ª ELEMENTARE**
- *Ogni **DUE DOMENICHE** dopo la MESSA DELLE 10.30:
4ª ELEMENTARE

*In definizione il giorno in cui verrà proposta la catechesi alla **2ª ELEMENTARE**

DOMENICA 3 OTTOBRE: SANTA CRISIMA

DOMENICA 10 OTTOBRE: PRIMA COMUNIONE

PASTORALE GIOVANILE - Responsabile: Don Simone

- *Giovedì ORE 18.30-19.30: **PRE-ADOLESCENTI**
(1-2-3 MEDIA), A MACHERIO
- *Venerdì ORE 20.45 - 22,30: **ADOLESCENTI**
(1-3 SUPERIORE), A SOVICO
- *UNA DOMENICA AL MESE: **ANIMATORI (1-5 SUPERIORE)**, A MACHERIO
- *Mercoledì ORE 21.00: **18-19ENNI**, A BIASSONO
- *Mercoledì ORE 21.00: **GIOVANI**, A BIASSONO



ADULTI

VERRANNO PROPOSTI MOMENTI FORMATIVI DURANTE L'ANNO.

IN PARTICOLARE: CATECHESI SULLA PASSIONE, NEI MERCOLEDÌ DI QUARESIMA, PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE DI BIASSONO.

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE
SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.30 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	7.30	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	15.00-17.00	16.00-18.00	15.00-17.30

È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30. Al termine Benedizione Eucaristica.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria. Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00-19.00 (19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: martedì - giovedì - venerdì: ore 16.30 - 18.15; sabato: ore 14.45 - 16.00; domenica: ore 15.00 - 16.00
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810